

Museo
d'Arte Contemporanea
Trapani

REINHARD ZICH

NERO NON È - SCHWARZ IST ES NICHT

Museo
d'Arte Contemporanea
Trapani

REINHARD ZICH

NERO NON È – SCHWARZ IST ES NICHT

Introduzione di Liborio Palmeri

Direttore del Museo San Rocco
Trapani

Il Museo San Rocco è orgoglioso di ospitare la mostra "Nero non è" di Reinhard Zich, la quindicesima dall'opening del 15 novembre 2014. Insieme alla mostra permanente custodita essa testimonia il carattere internazionale delle proposte artistiche portate avanti all'interno del Museo.

Siamo convinti che la mostra di Reinhard Zich segna, nel percorso dell'artista, un momento importante di passaggio, un'evoluzione. Le opere sono state tutte concepite in terra di Sicilia, pensate per gli spazi ieratici del San Rocco, tra colonne, plinti e capitelli, e realizza-

te per la maggior parte in mezzo al paesaggio mozzafiato dell'isola di Favignana, da cui hanno preso spunto. I colori e i profumi siciliani hanno contribuito sicuramente a sviluppare un cromatismo nuovo, esuberante, che ha dato energia nuova al rigore costruttivo dell'artista. I colori non sono accostati, ma sovrapposti l'uno sull'altro, in una sfida affascinante di continue trasparenze. Ne viene fuori una mostra in cui il nero, sebbene sia sempre presente, non riesce a vincere la battaglia con i rossi, i gialli, gli arancioni. La vita s'impone. E persino quando compare la notte, il nero assorbe la

luce e la restituisce al blu, all'ocra, al celeste, dialogando con il mare, con le coste sabbiose, con le cave di pietra: così come avviene nelle notti estive siciliane. Il nero non esiste nella realtà e l'occhio chiuso scopre una luce interna sorprendente: "Nero non è"! Il nero, dunque, non esprime lutto e tristezza, ma una condizione provvisoria, un velo da togliere alla realtà per scoprirne la policromia. Le opere di questa mostra, nate quasi tutte nella solitudine della lunga quarantena del 2020, sprizzano gioia di vivere e la proiettano verso il futuro: ostinata speranza che va oltre l'oscurità del tempo presente.

Vorwort di Liborio Palmeri

Direktor des Museum San Rocco
Trapani

Das Museum San Rocco freut sich, die Ausstellung „Nero non è“ – „Schwarz ist es nicht“ von Reinhard Zich zeigen zu dürfen, die fünfzehnte seit seiner Eröffnung am 15. November 2014. Zusammen mit der permanenten Ausstellung zeigt diese Schau die internationale Ausrichtung, der sich das Museum verpflichtet hat.

Wir sind überzeugt, dass die Ausstellung von Reinhard Zich im Werdegang des Künstlers einen wichtigen Moment der Entwicklung darstellt. Die gezeigten Werke sind allesamt auf dem Boden Siziliens entstanden, bestimmt für den feierlichen Raum von San Rocco, zwischen Säulen, Sockeln und

Kapitellen und überwiegend in der atemberaubenden Landschaft der Insel Favignana ausgeführt, von der sie inspiriert sind. Die Farben und Gerüche Siziliens haben dabei sicherlich zu einer neuen, überschäumenden Farbgebung beigetragen, die der konstruktiven Strenge des Künstlers neue Energie gegeben hat. Die Farben sind nicht nebeneinander aufgetragen, vielmehr übereinander in einer faszinierenden Herausforderung immer neuer Transparenzen. So entsteht eine Schau, in der Schwarz, auch wenn es überall präsent ist, im Kampf mit den verschiedenen Tönen von Rot, Gelb und Orange unterliegt. Das Leben setzt sich durch. Und sogar wenn die Nacht erscheint, ver-

schlingt das Schwarz das Licht, um es weiterzugeben an Blau, Ocker und Himmelblau, indem es in einen Dialog tritt mit dem Meer, mit den sandigen Küsten, den steinernen Höhlen: so, wie es in den sizilianischen Sommernächten geschieht. Schwarz existiert in der Realität nicht und das geschlossene Auge wird überrascht von einem inneren Licht: „Schwarz ist es nicht“! Schwarz drückt also nicht Trauer und Tristesse aus, sondern einen provisorischen Zustand einen Schleier, der von der Realität gezogen werden muss, um deren Buntheit zu erkennen. Die Werke dieser Ausstellung, die fast alle in der Einsamkeit der langen Quarantäne des Jahres 2020 entstanden sind, sprühen vor Lebensfreude und projizieren in die Zukunft: beharrliche Hoffnung, die über die Dunkelheit der Gegenwart hinaus geht.

INAUGURAZIONE

di Guenther Oberhollenzer

curatore Galleria
della Bassa Austria,
Museo d'arte
a Krems

Nella mostra "Nero non è" si celebra l'arte di Reinhard Zich, i cui meravigliosi nuovi dipinti sono esposti al pubblico oggi per la prima volta. L'artista austriaco dipinge da molti anni, spesso in Italia. Conosco Zich ormai da diversi anni, la sua passione e gioia per la pittura sono contagiose. E anche il suo entusiasmo per la luce e il colore, per la forma geometrica e la sensualità.

Era nel 2015 a Istanbul quando Zich ha avuto l'ispirazione per questa serie. Un bel pomeriggio era sdraiato su un prato vicino a un cimitero ortodosso sull'isola di Burgazada e chiuse gli occhi. Si chiese: "Com'è la morte? Allora è solo nero intorno a me?" Zich si concentrò su questa oscurità e notò che i colori lampeggiavano e continuavano a cambiare. Anche il nero aveva toni diversi, ad esempio quando rivolgeva gli occhi chiusi verso il sole o si metteva le mani davanti. Non era mai veramente buio. Un pensiero molto incoraggiante per Zich. Nell'autunno 2018 sull'isola di Favignana ha approfondito quest'argomento con tanti schizzi e nell'ottobre 2019 finalmente ha iniziato a dipingere...

Possiamo ammirare in questa mostra tre serie dai titoli in latino:

LITUS: I colori del mare, del cielo e della sabbia sono stati oggetto e ispirazione. Vediamo anche parti in nero, alla fine però non poteva prevalere contro il mare cristallino azzurrissimo e turchese, i colori intensi degli scogli e l'oro della sabbia...

CITREA: Nei giardini a Favignana si trovano spesso alberi d'aranci e di limoni dai colori luminosi. Neanche il buio della notte che copre il mondo con un velo oscuro riesce a spegnere totalmente questi colori vivaci.

CAVUS: Una caratteristica di Favignana sono le cave. L'estrazione del tufo risale all'epoca romana, generazioni di cavatori hanno trascorso mezzo secolo nel buio. L'artista si è ispirato a queste cave giganti piene di storie e segni.

Ci sono alcune caratteristiche centrali nelle pitture di Zich:

LA LUCE

Il dipinti sono eleganti astrazioni composte da superfici e forme semplici. Il punto centrale è il dialogo tra oscurità e luce; nei dipinti l'artista cerca di catturare entrambi con colori forti. Aree geometriche emergono dal nero come un fulmine, o sono rigorosamente ordinate e strutturate come una griglia chiara.

Il fascino per la luce esiste da molto tempo nell'arte, incluso la direzione artistica dell'orfismo. Il poeta e critico franco-italiano Guillaume Apollinaire ha definito il termine cubismo orfico all'inizio del XX secolo. Secondo Apollinaire l'arte è in grado di "dipingere (...) con elementi che non sono mutuati dalla realtà visiva, ma sono stati creati interamente dal pittore (...). I nuovi artisti (secondo Apollinaire) sono alla ricerca di una bellezza ideale che non sia più solo un'espressione orgogliosa dell'umanità, ma l'espressione dell'intero

universo, nella misura in cui è umanizzato nella luce.” Leggendo queste righe, si potrebbe credere che Apollinaire stia scrivendo direttamente sul lavoro di Reinhard Zich.

IL COLORE

Zich utilizza colori forti che diventano il suo alfabeto personale: rosso, blu, giallo, a volte anche verde e ocra, viola o arancione. Nella cosiddetta “teoria dei tre colori”, che si basa sull’esperienza della pittura, si parla dei tre colori fondamentali o primari (rosso, giallo e blu), da cui possono essere miscelati tutti gli altri colori. Questi colori primari caratterizzano anche il lavoro di Zich. Mette le superfici monocromatiche geometriche in dialogo tra loro in un modo eccitante, ma ogni colore si distingue, rivendica il suo spazio per se stesso.

Nell’arte il rosso è un simbolo di amore e passione, di carne e sangue. È un colore caldo, a volte aggressivo, sensuale, erotico, seducente. Come il rosso, anche il giallo ha un forte effetto di segnalazione, soprattutto in combinazione con il nero. Il giallo trasmette gioia di vivere, è sinonimo di comprensione, verità e saggezza. A differenza del rosso, che ha un effetto fisicamente stimolante, il giallo ispira lo spirito, a volte però ha anche connotazioni negative, ad esempio sta per invidia, odio o gelosia. Il blu, d’altra parte, è un colore che le persone di solito percepiscono come freddo o asettico. Favorito dall’azzurro del cielo e dal suo riflesso nell’acqua, il blu è sinonimo di lontananza, desiderio e chiarezza.

LA FORMA

Zich ricerca l’effetto dei colori puri e aspira a una pittura astratta ridotta, supportata dalla convinzione che il livello formale della pittura stessa (la linea, la superficie, il contrasto, il

colore e la struttura) possa parlare drammaticamente ed emotivamente almeno come un’espressione figurativa.

Strisce strette e superfici chiaramente geometriche con applicazioni monocromatiche: le opere sembrano seguire i principi del minimalismo e del costruttivismo. L’arte costruttiva e concreta è stata una liberazione dopo la seconda guerra mondiale. Respinge le tendenze figurative dell’espressionismo e segue un concetto di arte che si basa su linee, superfici e colori e rappresenta per lo più un chiaro principio geometrico. Questi argomenti sono riprese di nuovo nel movimento “Neo Geo” degli anni ,80. Gli artisti si oppongono consapevolmente alla pittura selvaggia, veloce e figurativa con forme rigorosamente geometriche in campi colorati.

I quadri di Zich sono caratterizzati da questo linguaggio formale minimalista che richiama i principi geometrici, sono nella tradizione della pittura concreta e autoriflessiva.

LA MUSICA

L’abbandono di un’arte basata su una rappresentazione figurativa della realtà esterna porta per Zich a un’autonomia di colore e forma. Le sue opere sono rigorosamente composte, ma non costruite in modo spassionato. L’artista esplora anche il potenziale emotivo della luce, del colore e della forma e lo traduce in un linguaggio visivo poetico e anche musicale. Sì, credo che i dipinti abbiano un carattere sinestetico (un accoppiamento di due aree di percezione fisicamente separate, come il suono e il colore). Zich dipinge musica, vibrante e piena di sentimento, coinvolgente e toccante.

Torniamo alla fine di nuovo all’orfismo. Il suo scopo era quello di opporre alla musica pura la pittura pura, che, dissolta dalla rappresentazione, dovrebbe rappresentare un’armonia ritmica di colori. La luce non solo crea il colore, è il colore stesso. Ma anche il buio può dare origine ai colori. Le immagini luminose di Zich ce lo insegnano. Un pensiero davvero pieno di speranza!

ERÖFFNUNGSREDE

von Günther Oberhollenzer

Kurator Landesgalerie
Niederösterreich,
Kunstmuseum
in Krems

In der Ausstellung „Nero non è“ feiern wir das Werk von Reinhard Zich, dessen neue wunderbare Malereien hier im Museum erstmals zu sehen sind. Der österreichische Künstler malt seit vielen Jahren, lange Zeit auch schon in Italien. Ich kenne Zich nun bereits seit einigen Jahren, seine Leidenschaft und Freude an der Malerei sind ansteckend. Und seine Begeisterung für Farbe und geometrischer Form.

Es war 2015 in Istanbul, als Zich die Inspiration für diese Serie gekommen ist. An einem schönen Nachmittag lag er auf der Insel Burgazada auf einer Wiese neben einem orthodoxen Friedhof und schloss die Augen. Dabei stellte er sich die Frage: „Wie muss es wohl sein, wenn man tot ist? Ist es dann einfach nur schwarz um mich?“ Zich konzentrierte sich auf diese Dunkelheit und bemerkte, dass Farben aufblitzten und sich immer wieder veränderten. Auch das Schwarz hatte unterschiedliche Tönungen, etwa wenn er die geschlossenen Augen der Sonne zuwendete oder seine Hände davor hielt. Richtig dunkel war es aber nie. Für Zich ein sehr tröstlicher Gedanke. Auf der Insel Favignana vor Sizilien hat er dann ab Herbst 2018 dieses Thema mit vielen Skizzen vertieft und im Oktober 2019 begonnen, es malerisch umzusetzen...

Wir sehen in der Ausstellung drei Serien mit lateinischen Titeln:

LITUS: Die Farben des Meeres, des Himmels und des Sandes waren hier die Inspirationsquelle. Wir sehen auch Passagen in Schwarz, am Ende jedoch konnte sich dieser Farbton nicht gegen das kristallblaue und türkise Meer, die intensiven Farben der Felsen und den goldgelben Sand durchsetzen.

CITREA: In den Gärten von Favignana finden sich häufig Orangen- und Zitronenbäume in leuchtenden Farben. Nicht einmal das Dunkel der Nacht, das sich wie ein dunkler Schleier über die Welt legt, kann diese so starken Farben völlig zum Erlöschen bringen.

CAVUS: Ein Charakteristikum von Favignana sind die Höhlen. Die Gewinnung des Tuffsteins geht bis in die römische Zeit zurück, Generationen von Bergarbeitern haben bis zu einem halben Jahrhundert im Dunkeln verbracht. Der Künstler hat sich von diesen gigantischen Höhlen inspirieren lassen, die voll sind mit Geschichten und Zeichen.

Es gibt einige charakteristische Merkmale in den Malereien von Zich:

DAS LICHT

Die Malereien sind aus Flächen zusammengesetzte, formschöne Abstraktionen, sie prägen elementare Grundformen und Zeichen. Zentral ist unumstritten Dunkelheit und das Licht, in den Malereien versucht der Künstler, sie mit starken Farben einzufangen. Sie werden zu seinem persönlichen Alphabet, verwoben in einfache Muster und Strukturen. Geometrische Farbflächen brechen wie Blitze aus dem Schwarz hervor oder werden als klaren Raster streng geordnet und strukturiert.

Die Faszination für das Licht gibt es schon lange in der Kunst, so auch im Orphismus. Der französisch-italienische Dichter und Kunstkritiker Guillaume Apollinaire hat Anfang des 20. Jahrhunderts den Begriff des „orphischen“ Kubismus geprägt. Darunter versteht er eine Kunst, die in der Länge ist, „neue Ganzheiten mit Elementen zu malen, die nicht der visuellen Wirklichkeit entlehnt, sondern gänzlich vom Maler erschaffen wurden. Die neuen Künstler suchen nach einer idealen Schönheit, die nicht mehr nur stolzer Ausdruck der Menschheit sein wird, sondern der Ausdruck des ganzen Universums, in dem Ausmaß, wie es sich im Licht vermenschlicht.“ Beim Lesen dieser Zeilen könnte man glauben, Apollinaire schreibt direkt über das Werk von Reinhard Zich.

DIE FARBE

Starke, meist kräftige Farben kommen in den Bildern zum Einsatz: ein Rot, Blau, Gelb, bisweilen auch ein Violett, Orange oder Weiß. In der sogenannten „Drei-Farben-Theorie“, die auf den Erfahrungen der Malerei beruht, spricht man von den drei grundlegenden Farben oder Primärfarben Rot, Gelb und Blau, aus denen alle anderen Farben mischbar sind.

Diese Primärfarben kennzeichnen auch die Arbeiten von Zich. Er setzt die monochromen geometrischen Farbflächen im Dialog zum Schwarz oder auch spannungsvoll zueinander, wobei jede Farbe für sich steht, ihren Raum für sich beansprucht.

In der Kunst ist Rot ein Sinnbild der Liebe und Leidenschaft, des Fleisches und Blutes. Sie ist eine warme bisweilen auch aggressive Farbe, sinnlich, erotisch, verführerisch. Auch Gelb hat, wie Rot, eine starke Signalwirkung, insbesondere in Kombination mit Schwarz. Gelb vermittelt Lebensfreude, es steht für Verstand, Wahrheit und Weisheit. Im Gegen-

satz zu Rot, das körperlich anregend wirkt, beflügelt Gelb den Geist, bisweilen ist die Farbe auch negativ besetzt, etwa für Neid, Hass oder Eifersucht stehend. Blau ist hingegen eine Farbe, die vom Menschen meist als kühl oder kalt aufgefasst wird. Begünstigt durch das Blau des Himmels und dessen Widerspiegelung im Wasser steht Blau für Ferne, Sehnsucht und Klarheit. In den Bildern von Zich spielt diese Farbe eine wichtige Rolle, in kühl gesetzten, geometrischen Balken und Rechtecken.

DIE FORM

Zich sucht die Wirkung von reinen Farben und strebt dabei nach einer reduzierten abstrakten Malerei – vom Glauben getragen, dass die formale Ebene der Malerei selbst (die Linie, Fläche, Kontraste, Farbe und Textur) mindestens gleich dramatisch und emotional sprechen kann wie etwa eine figurative Expression.

Schmale Streifen und klar geometrische Flächen mit monochromen Farbauftrag, oft große Formate, die an der Wand zu schweben scheinen: die Bilder scheinen den Gesetzmäßigkeiten von Minimalismus, Abstraktion und Konstruktivismus zu folgen. Die konstruktive, konkrete Kunst war ein Befreiungsschlag nach dem Zweiten Weltkrieg. Sie lehnt die figurativen Tendenzen eines Expressionismus ab und folgt einem Kunstbegriff, der auf Linien, Flächen und Farben basiert und meist ein klares geometrisches Prinzip vertritt. Die Frage nach einer neuen Rolle des Betrachters und seiner Wahrnehmung rückte in den Mittelpunkt und die Beschaffenheiten von künstlerischen Oberflächen und Strukturen wurden untersucht. In der „Neo Geo“-Bewegung („Neue Geometrie“) der 1980er Jahre werden diese Fragen wieder aufgegriffen. Die Neo-Geos setzen einer wilden, schnellen und figurativen Malerei bewusst streng geometrische Formen in farbigen Farbfeldern entgegen. Gleichzeitig zeigt sich, dass das gemeinsame Interesse an neuen gestalteri-

schen Elementen in der Geometrie, in der Raumerfahrung, in deren Wahrnehmung zu ganz unterschiedlichen künstlerischen Strategien führen kann.

Zichs Bilder kennzeichnen eine minimalistische Formensprache, die sich auf geometrische Grundprinzipien beruft, sie stehen in der Tradition einer konkreten, selbstreflexiven Malerei, die sich auf die verwendeten Farben, der mit ihnen gestalteten Flächen und deren Verhältnisse zueinander auseinandersetzt.

DIE MUSIK

Die Abkehr von einer Kunstauffassung, die auf einer figürlichen Wiedergabe der äußeren Realität basiert, führt auch bei Zich zu einer Autonomie der Farbe und Form. Seine Arbeiten sind formell durchaus streng komponiert, aber nicht nüchtern konstruiert. Der Künstler erforscht auch das emotionale Potential von Licht, von Kolorit und Form und setzt dieses in einer poetischen wie musikalischen Bildsprache um. Die Malereien haben, so glaube ich, auch synästhetischen Charakter (darunter versteht man eine Kopplung zweier physisch getrennter Bereiche der Wahrnehmung, wie etwa Klang und Farbe). Zich malt Musik, vibrierend und gefühlvoll, uns einnehmend und berührend.

Nochmals zurück zum Orphismus. Dessen Ziel war es, der reinen Musik eine reine Malerei entgegenzusetzen, die, aufgelöst vom Gegenständlichen, eine rhythmische Farbharmonie darstellen sollte. Licht ruft dabei nicht nur Farbe hervor, sondern ist selbst Farbe. Doch auch die Dunkelheit kann Farben entstehen lassen. Das lehren uns Zichs so leuchtenden Bilder. Ein wahrlich hoffnungsvoller Gedanke!

BILDLEGENDE ZU FOLGENDEN SERIEN DIDASCALIA DELLE SERIE SEQUENTI

LITUS

01/04 -04/04
acrilico a tela / Acryl auf Leinwand
90 x 90 cm, 2019

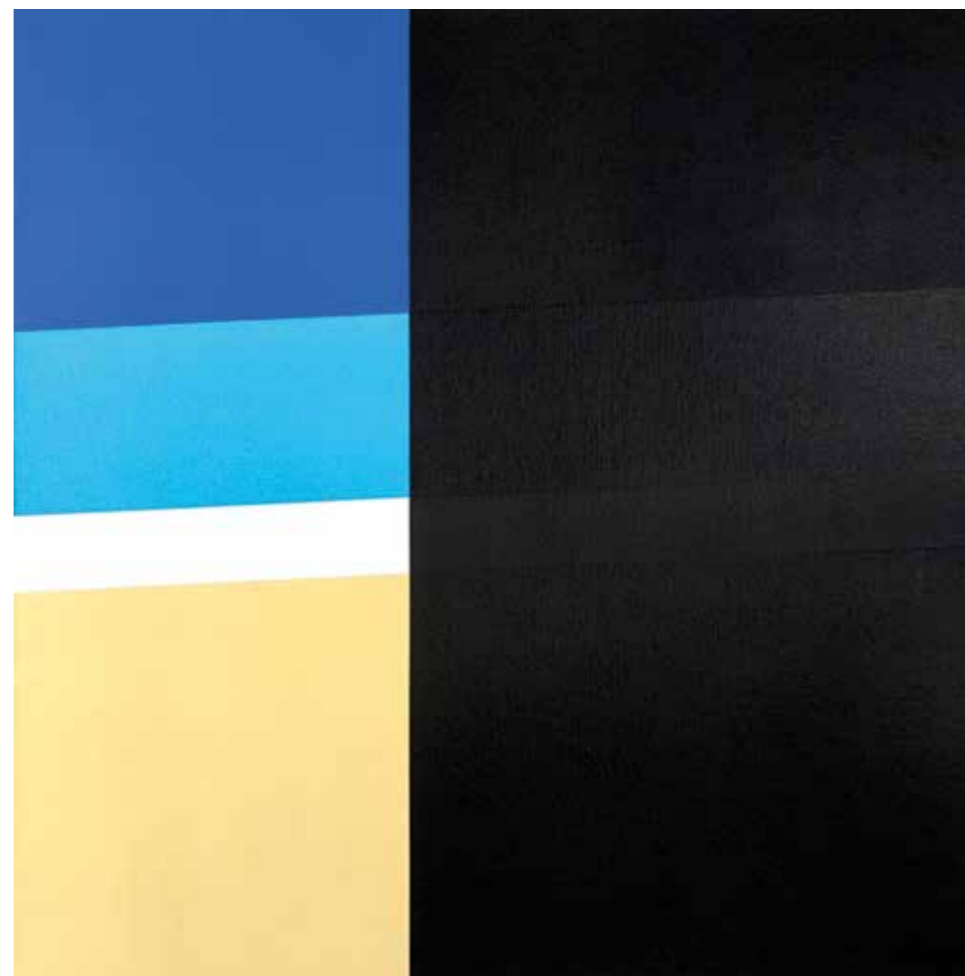
CITREA

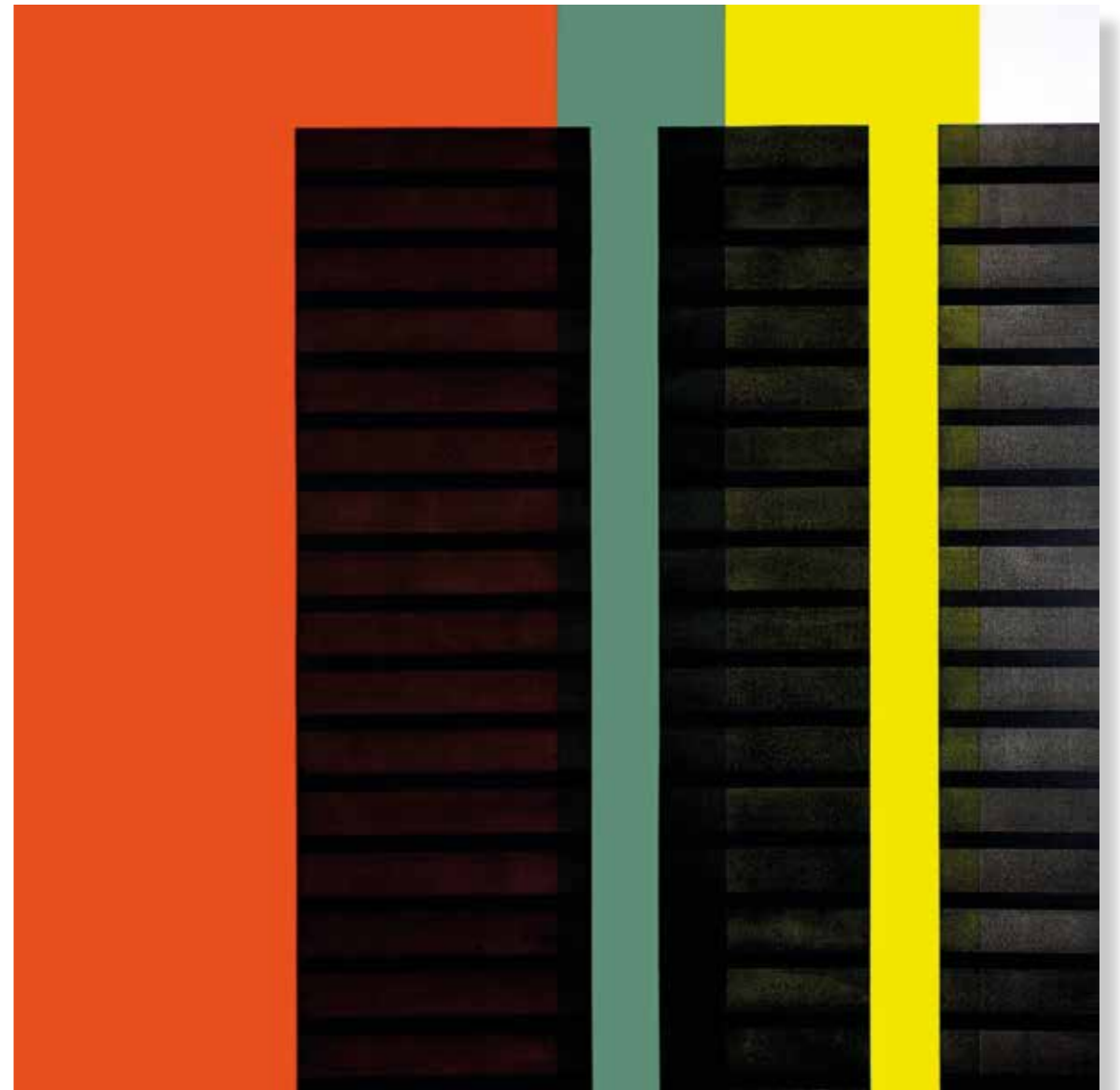
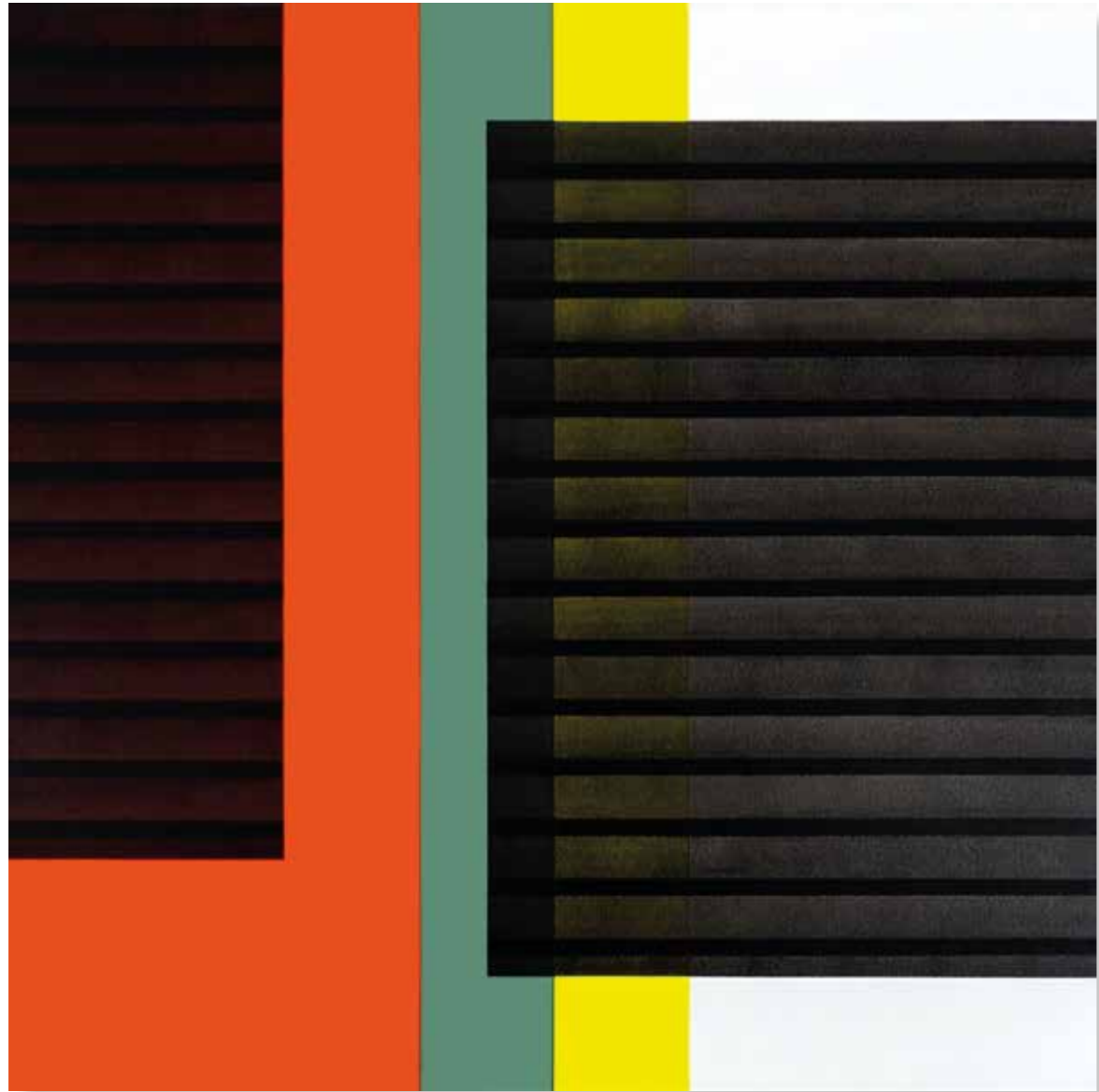
01/06 – 06/06
acrilico a tela / Acryl auf Leinwand
30 x 130 cm, 2020

CAVUS

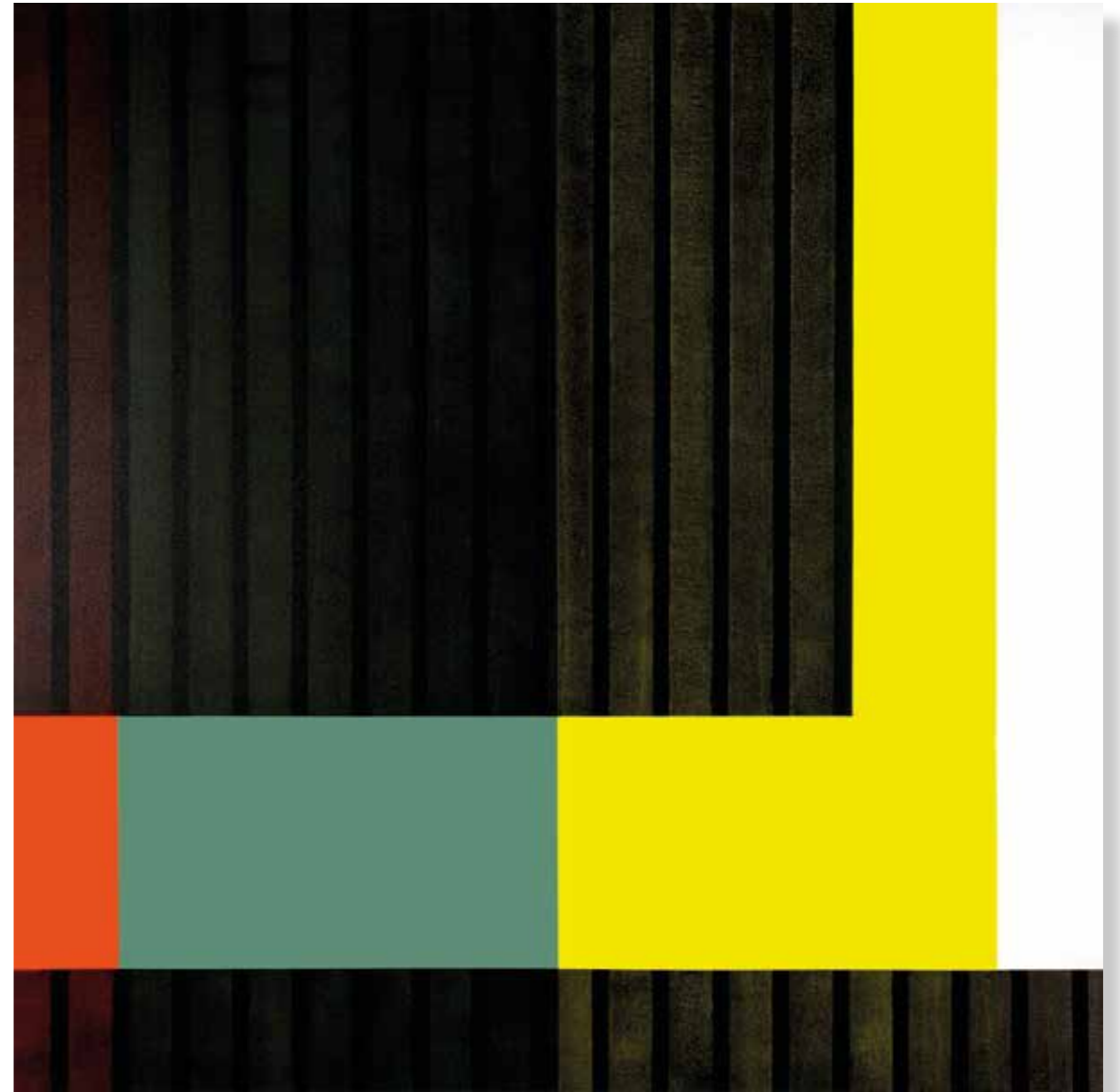
01/07 – 07/07
acrilico a tela / Acryl auf Leinwand
180 x 180 cm, 2020





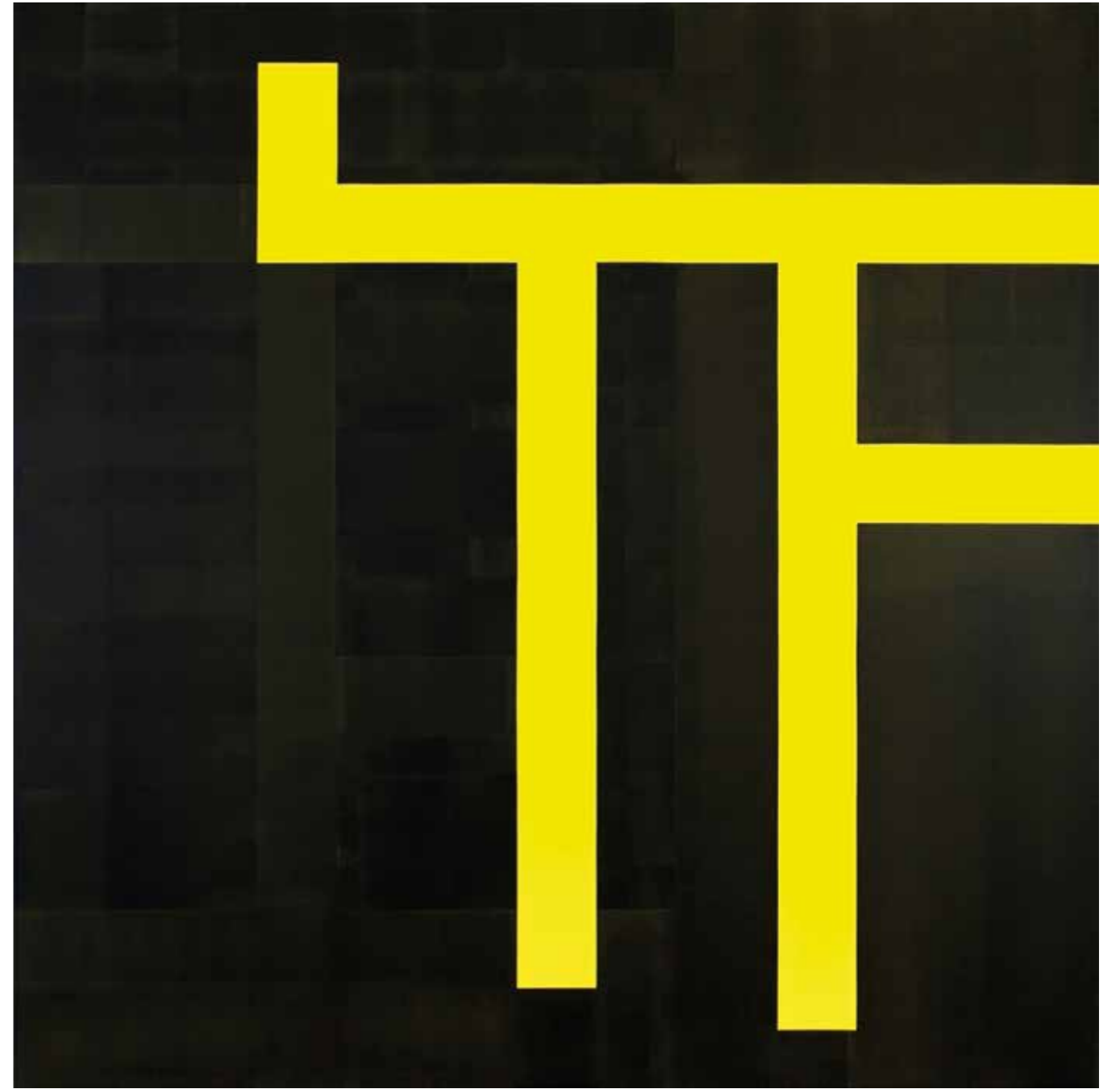
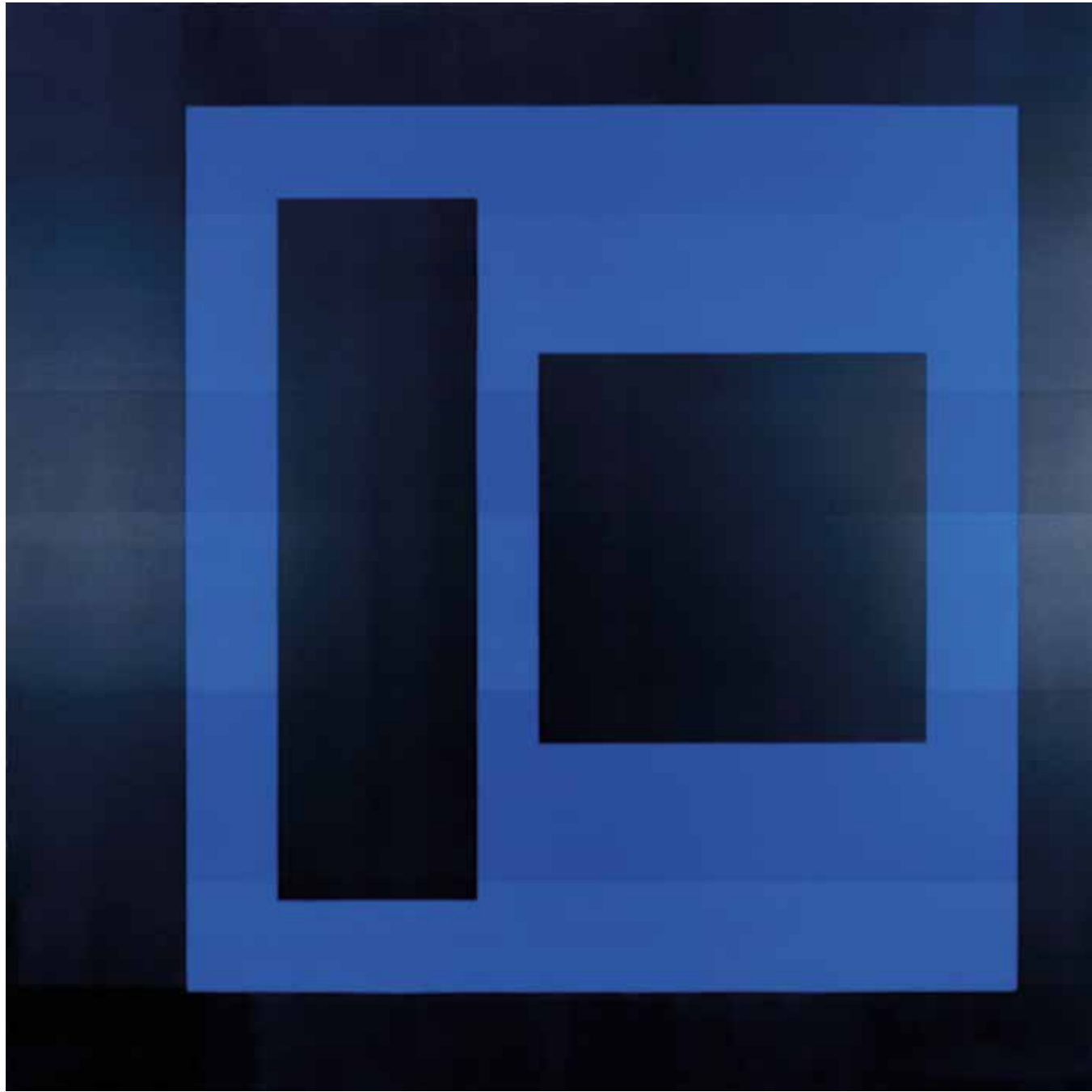


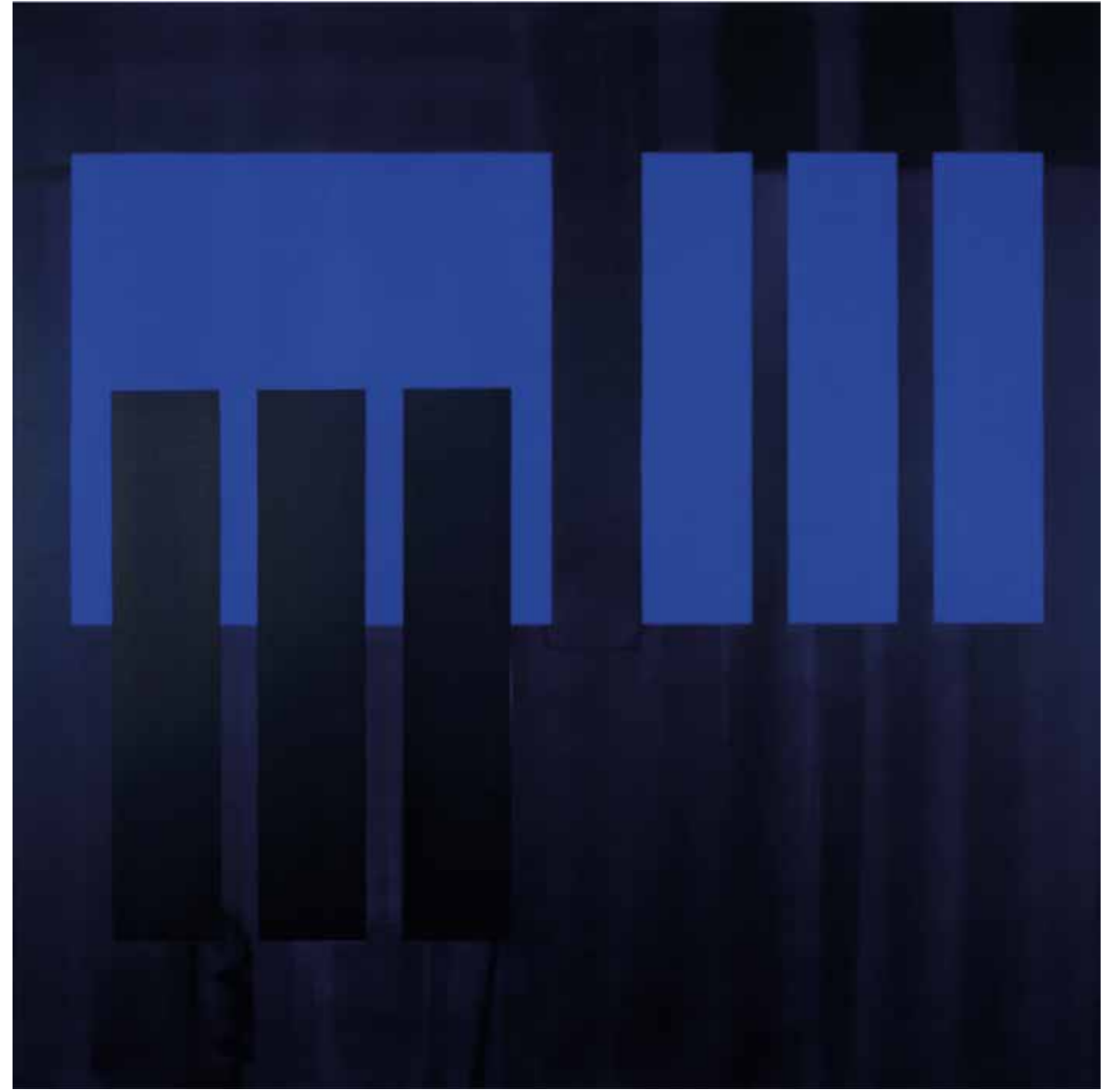












REINHARD ZICH è nato a Vienna il 29 Novembre 1961.

Fino alla scuola elementare ha vissuto in un piccolo villaggio vicino a Vienna. Avendo ricevuto una profonda educazione religiosa presso i Salesiani di Don Bosco a Vienna (Unterwaltersdorf), a soli diciassette anni è entrato novizio nel monastero cistercense di Heiligenkreuz, dove ha studiato teologia e filosofia, ha raggiunto la professione semplice e ha superato l'esame di immatricolazione all'Università.

All'età di 20 anni ha lasciato l'Ordine dei Cistercensi e ha studiato recitazione a Vienna presso il Conservatorio Prayner. Dopo tre anni di studi di recitazione, ha frequentato per un anno „Operetta e Musical“ al Conservatorio statale di Vienna.

1985 Si è trasferito a Roma, dove ha studiato canto lirico per tre anni con la cantante lirica Marinella Mieli e si è esibito sui palcoscenici di Roma e al Festival dell'Opera di Pesaro.

1988 Con la morte prematura di sua madre e suo padre, si è ritirato e ha vissuto in una fattoria in Umbria a contatto con la natura.

2000 Ha ripreso il suo lavoro come attore.

2005 Si è trasferito a Berlino,

dove ha frequentato la Media Academy per attori professionisti di Berlino (DSAB). Alla Master Class si è diplomato come attore cinematografico e ha iniziato contemporaneamente a dipingere e a trattare in particolare con la tecnica della doratura.

2010 Ha deciso di dare alla pittura più spazio e di continuare a farlo professionalmente.

2012 Si è trasferito a Istanbul con il suo atelier dedicandosi esclusivamente alla pittura e dove, tre anni dopo, ha aperto il suo showroom.

2016 Su invito del Forum Culturale Austriaco di Istanbul, ha presentato la sua prima grande mostra personale intitolata „Between The Lines“.

Ha tenuto Atelier all'Università delle Arti Applicate di Vienna dove ha realizzato la sua grande opera „The five worlds or Unnecessary transformation“.

Studio cycle / art network Karin Kirste e Mag. Thomas Lugmair, Heiligenkreuzerhof Università delle Arti Applicate di Vienna.

Mostra personale „Between The Lines“, Brick 5, Vienna

Presentazione / Vernissage di „The five worlds and or Unnecessary transformation“, Hotel Kaiserhof, Vienna.

2017 Mostra personale „Excess of Oxygen“, nella sede della Bank Austria Unicredit, Vienna

Mostra personale „Black Chip Natfor 11“, Galleria Felix Hoeller, Vienna

Inizio preparazione progetto „Linear Outbrake“ sull'isola di Favignana, in Sicilia.

2017 / 2018 Permanenza in Sicilia – isola di Favignana, studi di schizzi per progetto „Linear Outbreak“.

2019 Open Atelier – „artsit talk“ – condotto dal Prof. Joachim Lothar Gartner / presidente della associazione Bildrecht Vienna con Reinhard Zich sul significato di superficie, forma e colore nella sua arte, Vienna. Schizzi e realizzazione della nuova serie „Nero non è“, Isola Favignana, Sicilia.

2020 Mostra personale „Nero non è“, Museo d'Arte Contemporaneo San Rocco di Trapani, curato da Guenther Oberhollenzer, curatore della Galleria della Regione Bassa Austria.

2021 Artist in Residence, realizzazione della serie „Linear Outbreak“ – „Morte“, Museo d'Arte Contemporanea di Palermo.

Mostra personale „Morte“, Cappella dell'Incoronata / Museo d'Arte Contemporanea di Palermo.

REINHARD ZICH, geboren am 29. November 1961 in Wien.

Bis zu seiner Volksschulzeit lebte er in einem kleinem Dorf nahe Baden bei Wien. Nachdem er die Ordensschule der Salesianer Don Boscos in Wien und Unterwaltersdorf besuchte, trat der erst 17-jährige in das Zisterzienser Stift Heiligenkreuz ein, wo er nach dem Noviziat, der einfachen Profess und abgelegter Studienreifprüfung Theologie und Philosophie studierte.

Mit 20 verließ er den Orden der Zisterzienser und studierte in Wien am Prayner Konservatorium Schauspiel. Nach drei Jahren Schauspielstudium besuchte er ein Jahr am Konservatorium der Stadt Wien die Klasse Operette und Musical.

1985 zog er nach Rom, wo er für drei Jahre Operngesang bei der Opernsängerin Marinella Mieli studierte und auf Bühnen in Rom und beim Opera Festival in Pesaro auftrat.

1988 mit dem frühen Tod der Mutter und dem Vater zog er sich zurück und lebte auf einem idyllischen Bauernhof in Umbrien.

2000 nahm er seine Arbeit als Schauspieler wieder auf.

2005 zog er nach Berlin wo er die Deutsche Schauspieler und

Medienakademie Berlin (DSAB) besuchte – Meisterlehrgang Diplom, zum Medienschauspieler absolvierte und begann sich parallel dazu mit der Technik des Vergoldens zu beschäftigen.

2010 entschied er sich der Malerei mehr Raum zu geben um diese nunmehr professionell weiterzuführen.

2012 zog er nach Istanbul wo er sich ausschließlich in seinem Atelier der Malerei widmen konnte und eröffnete 3 Jahre später seinen eigenen Showroom.

2016 fand auf Einladung des österreichische Kulturforum in Istanbul die erste umfangreiche Einzel-Ausstellung mit dem Titel „Between The Lines“ statt.

Atelier im Heiligenkreuzerhof Universität für angewandte Kunst Wien, wo er sein großformatiges Werk „The five worlds or Unnecessary transformation“ realisierte.

Atelierzyklus / Kunstnetzwerk Karin Kirste und Mag. Thomas Lugmair, Heiligenkreuzerhof Universität für angewandte Kunst Wien

Einzelausstellung „Between The Lines“, Brick 5, Wien

Präsentation / Vernissage von „The five worlds or Unnecessary transformation“,

Hotel Kaiserhof, Wien

2017 Einzelausstellung „Excess of Oxygen“, Zentrale der Bank Austria, Wien

Gruppenausstellung / Galerieeröffnung / Galerie Felix Höller, Wien

Einzelausstellung „Black Chip Natfor 11“, Galerie Felix Höller, Wien

2017 / 2018 Aufenthalt in Sizilien Insel Favignana, Skizzenstudien für Projekt „Linear Outbreak“

2019 Open Atelier – Künstlergespräch – geführt von Prof. Joachim Lotthar Gartner / Bildrecht mit Reinhard Zich über die Bedeutung von Fläche, Form und Farbe in seiner Kunst.

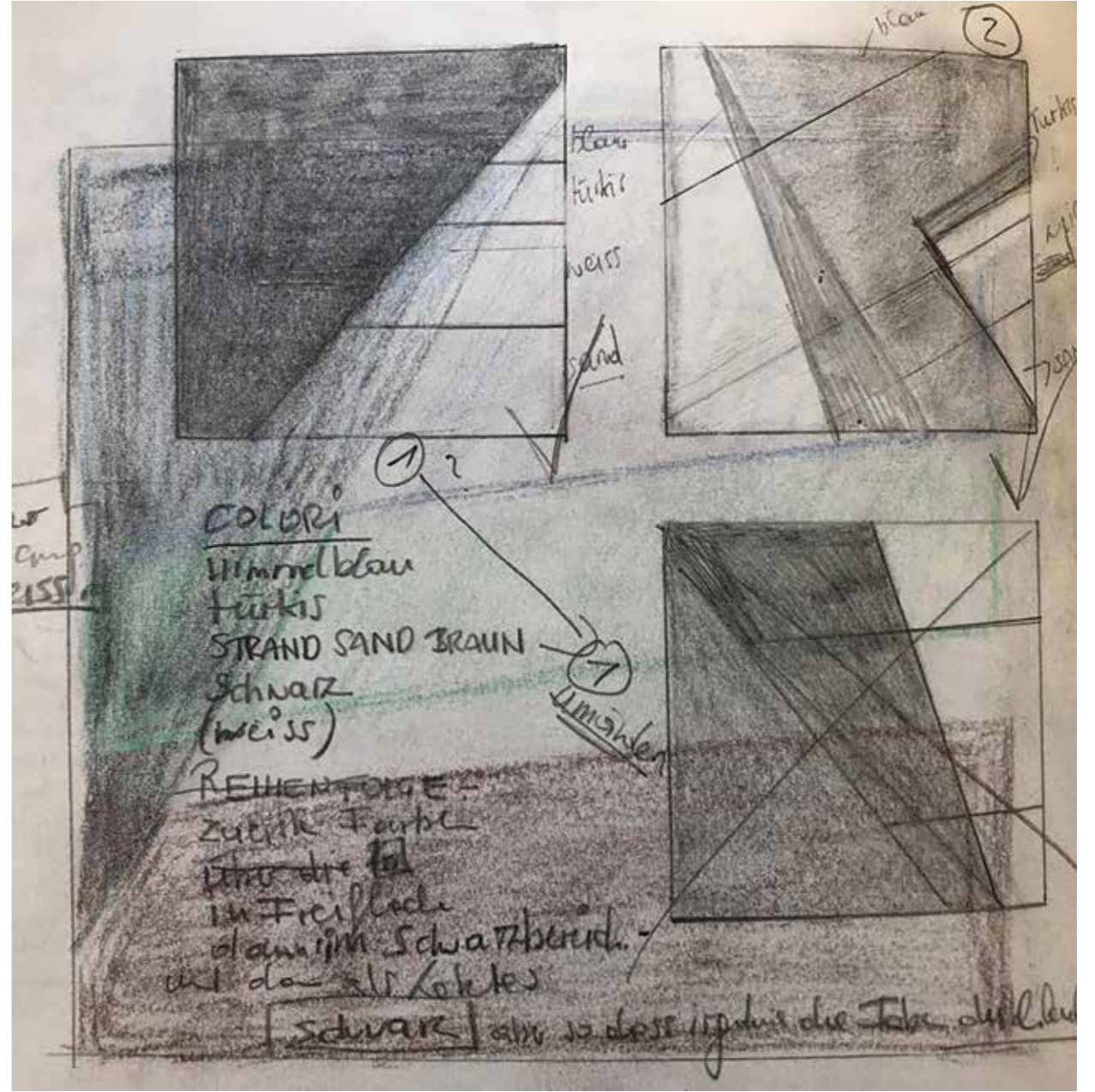
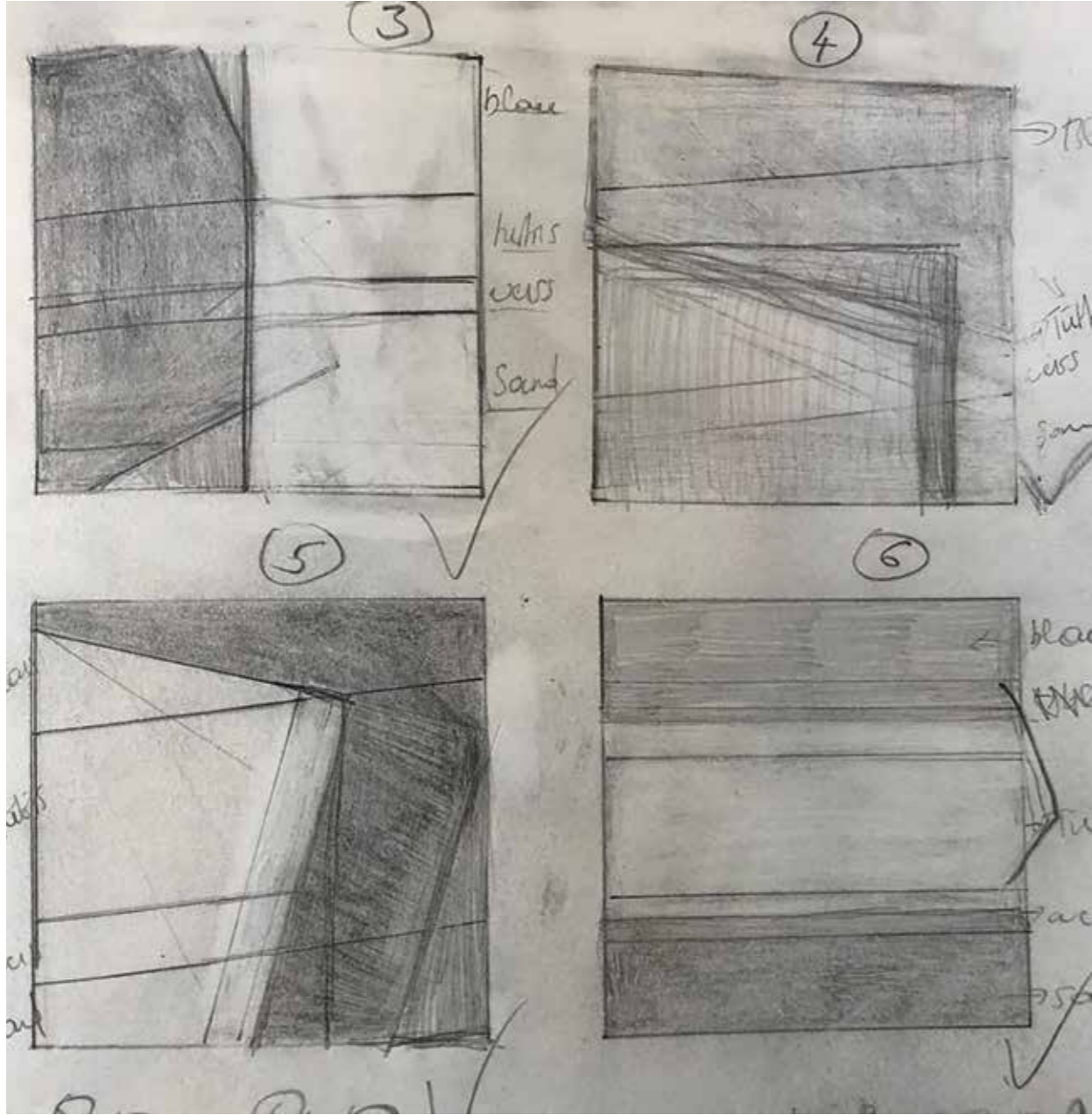
Skizzenarbeiten für neue Serie „Nero non é“ (Schwarz ist es nicht) Insel Favignana – Sizilien

2020 Einzelausstellung „Nero non é“ Museum fuer Zeitgenössische Kunst / Trapani; Kurator Guenther Oberhollenzer / Landesgalerie Niederösterreich

2021 Artist in Residence Realisierung der Serie „Linear Outbreak“ – „Morte“ / Museum für Zeitgenössische Kunst Palermo

Aussellung „Morte“ Cappella dell'Incoronata / Museum für zeitgenössische Kunst Palermo







SANROCCO



IMPRESSUM / IMPRINT

© Copyright Reinhard Zich / Bildrecht Wien, 2021
Auflage 500 Stück / edizione 500 pezzi

Für den Inhalt verantwortlich / Responsabile del contenuto:
Reinhard Zich
www.reinhardzich.com

Layout: Elis Veit
Gestaltungs-Konzept / concetto creativo:
Joachim Lothar Gartner

Übersetzung und Lektorat / Traduzione e Lettorato:
Christian Frauenberger

Fotos S. 38 – 41 / fotografie p. 38 – 41
© Reinhard Zich

Fotos S. 16 – 37 / fotografie p. 16 – 37:
© Giovanna Vacirca

ISBN: 978-3-200-07672-3

